

Al Presidente, dell'IBC,  
Prof. Roberto Balzani

e p.c.  
Gent.mo Vittorio Emiliani,

Ho appreso unicamente da Francesca Valli, mia stimata collega di Brera, delle due iniziative in memoria di Andrea Emiliani, la prima già svolta all'Accademia di Belle Arti e l'altra dell'Istituto da Lei presieduto, prevista a breve, ma trasformata in tavoli di discussione preparatori della stessa da tenersi però in autunno per via della tragica epidemia in corso.

Quello che segue non è il mio ricordo di lui. Non ne sarei capace in questo difficile momento, perché mi costringerebbe al bilancio di una vita, la mia, che gli deve molto. Infatti è stato il mio relatore della Tesi di Specializzazione, salutata da Renato Barilli, presidente della Commissione, al di là di meriti e limiti, "per essere stata l'occasione di aver riportato Andrea in Istituto". Eravamo nel 1983. Emiliani sarebbe stato, due decenni dopo, il Referente esterno della mia Abilitazione al Politecnico di Zurigo ...ma tutto questo fa parte del ricordo che qui adesso non c'entra.

Qui, invece, mi preme segnalare tre fatti di indubbia rilevanza scientifica. I primi due comprovano la sua "gigantesca vitalità" di promotore e patrocinatore di ricerca nel settore della tutela; il terzo testimonia, nel piccolo, come abbia rappresentato la lampada della stagione dei beni culturali italiana. Non le dispiacerà quindi che ci leggano quanti con questi fatti hanno direttamente a che vedere.

Alois Riegl. Promuove infatti una borsa di studio presso il giovane ma già autorevole IBC per lo studio di "Alois Riegl e la conservazione austriaca".

Da quel programma di ricerca scaturirà dapprima la prima traduzione de *Il culto moderno dei monumenti*, edita nella collana Rapporti della Soprintendenza n° 28, 1981 (catalogo della mostra "Chiesa, Città, Campagna"), poi in edizione autonoma sempre Nuova Alfa 1985 e 1990, infine in edizione rivista e ampliata Abscondita 2011 e 2017. L'edizione Abscondita è dichiaratamente dedicata ad Andrea Emiliani come si può leggere nei Ringraziamenti a p. 143.

L'intero programma andrà a comporre l'importante volume *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti : antologia di scritti, discorsi, rapporti 1898-1905 con una scelta di saggi critici*, prefazioni di Andrea Emiliani, Ernst Bacher, Elio Garzillo, Bologna, Clueb 1995. Il volume verrà presentato a Faenza col patrocinio della sezione italiana del C.I.H.A. e dell'ADI alla presenza di Augusto Morello, Peter E. Bürdek e Tilmann Buddensieg, personalità che indicano l'orizzonte di una cultura di tutela quantomeno molto aperta.

Françoise Choay al tavolo della presentazione del suo *L'allegoria del patrimonio* al Politecnico di Milano, al proposito dell'antologia riegliana bolognese ebbe a dirmi: "En France, il aurait été impossible de publier un livre de cette taille". Anche in Italia, se Andrea Emiliani non ci avesse convogliato consistenti risorse dell'Accademia Clementina, della Direzione Generale per i Beni Librari e Istituti Culturali, della Soprintendenza da lui diretta, avvalendosi della collaborazione dell'Isia e dell'Istituto d'arte Ballardini di Faenza, della Fondazione Cesare Gnudi e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna; se, da ultimo ma non per ultimo, Labanti&Nanni non avesse messo in campo la sua maestria. La Riegl Renaissance, che occupa un certo rilievo nella storia e critica d'arte e nella cultura della tutela novecentesca, trova nell'impresa qui appena accennata un suo capitolo riconosciuto e acquisito a livello internazionale.

Max Dvořák. Dopo il recupero di Riegl Emiliani promuove quello del discepolo boemo, di cui nelle pagine di "Paragone" era apparso *Il Catechismo per la tutela dei monumenti*, ma come un'astronave. Si trattava di inquadrare il pianeta di provenienza. Nonostante i fondi pubblici si fossero assottigliati, si fa promotore di un programma *ad hoc* di traduzioni. Pagate. Un saggio del lavoro di ricerca in questione apparirà nella collana *ex-fabrica* diretta da Marco Dezzi Bardeschi per la casa editrice Franco Angeli nel 2009 (ristampa 2019) e farà da introduzione alla raccolta in lingua originale degli scritti di Dvořák sulla tutela (volume 22 del 2012 della collana "Studien zu Denkmalschutz und Denkmalpflege" del Bundesdenkmalamt). Invece l'antologia italiana delle traduzioni in questione aspetta ancora di essere pubblicata, ma la attualizzazione di un capitolo della storia della tutela, che agli inizi degli anni Settanta sembrava da archiviare per gli stessi rappresentanti della tutela austriaca, senza l'impulso qui rievocato non avrebbe avuto luogo o comunque non negli stessi termini. E anche questo costituisce un capitolo della storia della cultura di tutela riconosciuto e acquisito a livello internazionale.

Villa Colloredo Mels e il Museo della città e del territorio di Recanati. Il progetto pilota nel settore dei beni culturali per il recupero di Villa Colloredo Mels e per l'allestimento in questo complesso settecentesco del museo della città e del territorio recanatese, che svilupparammo con Anacleto Sbaffi nell'arco del ventennio 1978-1998, fu impostato e discusso direttamente con Andrea Emiliani. L'idea museale che ispirava il progetto era quella del museo della città e del territorio di cui Andrea aveva parlato a proposito del recupero del complesso bresciano di San Salvatore e Santa Giulia e di cui Pierluigi Cervellati aveva fornito le coordinate geddesiane nel quadro di una riflessione che troverà parziale realizzazione nel Museo della città a Palazzo Pepoli. Si tratta di un capitolo essenziale del pensiero riformista in campo urbanistico, museologico e museografico, che sarebbe molto interessante indagare nella sua fortuna e nelle sue analogie, poiché da un punto di vista genealogico la stessa idea matrice accomuna, al di là dei contesti diversi e degli sviluppi posteriori, i tre musei appena richiamati e fa capo a un unico magistero. Di cui restano, relativamente al caso in questione, la Prefazione al volume *Recanati tra mito e museo*, Clueb 1998 (vol. 8 della coll. MuseoPoli diretta da Fredi Drugman) e la partecipazione al convegno *Progettazione e gestione dei sistemi museali*, che si svolse a ridosso dell'inaugurazione del complesso e che vide protagonista Andrea insieme a Daniele Jalla (atti in "Quaderni dell'Istituto Gramsci della Marche", n° 26, 1999).

Poiché, egregio Presidente, nella Sua video-introduzione *Riflessioni sul patrimonio culturale a partire dalle idee di Andrea Emiliani* fa presente la volontà di ripensare l'esperienza che negli ultimi quarant'anni ci ha visto partecipi appassionati e convinti a vario titolo e su vari fronti, mi permetto di segnalare in conclusione un'analoga iniziativa: *Ripensare i beni culturali*, che si svolse ad inizio anni '90 presso la Fondazione Serughetti "La Porta" di Bergamo (Quaderno n. 54, 1991) e che lo vide ancora protagonista stavolta insieme a Maria Luigia Pagliani, Manlio Frigo, Riccardo Bellofiore, Jean-Christophe Sevestre. A ridosso del Bicentenario della Rivoluzione che portò con sé l'ammirevole fondazione dell'École du Patrimoine, da un lato, e, dall'altro, a conclusione del decennio in cui avevamo assistito alla propagazione del virus mercatista, che minacciava dalle fondamenta la nostra idea di patrimonio, era sembrato necessario dare seguito all'insegnamento che l'eredità non la determina chi la lascia ma chi la riceve. Da cui anche la necessità di questa nota.

Con gli auguri di buon lavoro e della migliore riuscita dell'iniziativa IBC,  
i più cordiali saluti

